

A conferma del fatto che *cosa nostra* riesce a sfruttare le opportunità del mercato economico finanziario del Regno Unito, si segnala la recente confisca del Tribunale di Trapani, eseguita dalla D.I.A. nell'ottobre 2016, nei confronti un imprenditore nel settore edile e turistico alberghiero, ritenuto prestanome del capo *mandamento* di Mazara del Vallo. La misura ablativa, che ha colpito un patrimonio immobiliare valutato oltre 100 milioni di euro, ha riguardato una società venduta ad una *holding* inglese (in seguito ad una triangolazione con una società con sede a San Marino) e un noto villaggio turistico sul litorale di Campobello di Mazara (TP), dove sarebbero stati ospitati anche latitanti mafiosi.

Sul piano della collaborazione istituzionale, la D.I.A. si interfaccia costantemente con l'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il *Crime Courts Act* del 2013, allo scopo di coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata. A tale scopo risulta particolarmente proficuo il rapporto con l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la rappresentanza diplomatica del Regno Unito a Roma.

— Polonia

La Polonia si è manifestata, più volte, specie per soggetti legati alla *camorra*, come uno dei luoghi di rifugio di latitanti, grazie alle coperture garantite da fiancheggiatori locali che, in alcuni casi, hanno anche fatto da intermediari per l'inserimento dei rispettivi *clan* di appartenenza nel tessuto economico.

In proposito, dalle indagini concluse, nel mese di gennaio del 2016, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di diverse misure cautelari⁴⁶⁹, è emerso che il *clan* camorristico dei LO RUSSO importava illecitamente sigarette e gasolio dalla Polonia, Paese dove uno degli elementi di vertice aveva trascorso, nel 2011, parte della sua latitanza.

Anche *gruppi* criminali catanesi hanno manifestato contatti con la Polonia in relazione al contrabbando di carburanti. È quanto si è accertato, nel mese di novembre del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*" della Guardia di Finanza.

Le indagini hanno fatto luce su un'associazione per delinquere transnazionale che prelevava prodotti petroliferi da raffinerie ubicate in Polonia, Germania, ed Austria, poi contrabbandato in Italia. Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione, nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

⁴⁶⁹ Ordinanza nr. 540/15 (p.p. nr. 9674/14 R.G.N.R.), emessa il 22 dicembre 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sigarette e carburante di contrabbando.

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

210

Più recente, il 13 gennaio 2017, a Nowy targ, è stato arrestato un elemento di spicco del *clan* GALLO di Torre Annunziata, *broker* per l'acquisto di droga e gestore di una delle principali piazze di spaccio della città oplontina. Lo stesso, latitante dall'aprile 2013, aveva trovato rifugio in Polonia, dove lavorava presso una pizzeria gestita da italiani. Il successivo 17 giugno, a Glogow, è stato arrestato un altro latitante, anche lui *broker* per l'importazione di droga da Olanda e Spagna, contiguo ai *clan* napoletani CONTINI e DE TOMMASO.

AREA DEI BALCANI**Balcani Occidentali**

Con riferimento ai Balcani Occidentali, la cosiddetta *rotta balcanica* rimane la principale via di transito del traffico di oppio e derivati. Questa parte dall'Afghanistan, prosegue attraverso l'Iran, la Turchia e i Balcani, per raggiungere così l'Europa centrale ed occidentale.

La raffinazione della morfina base avviene soprattutto all'interno dei laboratori realizzati nelle regioni meridionali dell'Afghanistan, mentre l'introduzione del prodotto finito in Europa, attraverso Austria, Germania ed Italia, è monopolio dei sodalizi kosovaro-bosniaco-albanesi (e, in misura minore, di quelli serbo-montenegrini).

Quello che viene comunemente denominato "*cartello dei Balcani*" è un'organizzazione criminale moderna e dinamica, costituita da *gruppi* più piccoli definiti "cellule criminali". Gli appartenenti a questi *sodalizi* sono originari dalla pluralità di Stati derivanti dalla disgregazione della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia) e l'attività delittuosa principale è il traffico internazionale di cocaina, proveniente dal Sud America.

Tale propensione criminale si inquadra all'interno di una più ampia cornice geopolitica che è caratterizzata dalla posizione geografica strategica dei Balcani Occidentali e dalla disponibilità di porti marittimi. A ciò si affianca la capacità di sfruttare diverse tipologie di imbarcazioni (pescherecci, yacht e navi container), nonché le ramificazioni dei gruppi criminali tramite le menzionate "cellule operative", che dai Balcani Occidentali si espandono in Europa ed in Sud America per la gestione dei traffici illeciti.

Questi *gruppi*, con vocazione transnazionale, hanno interessi e proiezioni in diversi Paesi, inclusi quelli del Sud America, dell'area Caraibica e dell'Africa occidentale e meridionale. La criminalità organizzata balcanica, inoltre, ha evidenziato di saper riciclare e reinvestire il denaro proveniente dal traffico di stupefacenti e dalle altre attività criminali perpetrate con violenza e corruzione.

In particolare, il territorio dell'Albania rappresenta, per le organizzazioni criminali operanti in territorio pugliese, un'area privilegiata dove investire i capitali illecitamente accumulati nonché, ovviamente, il principale canale di rifornimento delle sostanze stupefacenti, da destinare al mercato italiano.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

La prossimità geografica e, soprattutto, portuale, avrebbe infatti consentito di stabilire canali di interazione affaristica assai ramificati e complessi, tanto da comportare, per i sodalizi delinquenti pugliesi, caratteri di assoluta autonomia per ciò che concerne l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la commercializzazione delle droghe, specie di cannabinoidi. Ciò, non soltanto in relazione allo scambio diretto Italia-Albania, ma anche all'utilizzazione delle coste albanesi quale scalo intermedio, nella gestione del flusso dello stupefacente, per i carichi provenienti dall'Afghanistan.

In tale contesto, precipuo rilievo assumerebbero le interrelazioni tra sodalizi albanesi con ramificazioni in Italia e gruppi criminali pugliesi, con particolare riferimento alle consorterie operanti nel barese e nella fascia jonico-salentina, anch'esse con stabili ramificazioni in territorio albanese.

La parte "opaca" dell'imprenditoria pugliese - esaltando la propria componente criminale - avrebbe poi trovato occasioni di immediato e redditizio reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati in terra albanese, mediante l'impianto *in loco* di aziende apparentemente lecite, sfruttando anche il fatto che la locale normativa di settore - non particolarmente "invasiva" per ciò che concerne i controlli preventivi - consente di strutturare sul mercato esercizi commerciali, artigianali ed industriali con notevole facilità.

Anche la c.d. "società" foggiana avrebbe stabilito solidi legami con le consorterie di matrice albanese, imponendosi con autorevolezza - nella Capitanata - nella gestione del traffico di droghe leggere provenienti dall'Albania.

Tra le attività eseguite dalle Forze di Polizia, si segnala il sequestro di un quantitativo di 2,2 tonnellate di marijuana per un valore, al dettaglio di oltre 22 milioni di euro, avvenuto il 17 maggio 2017, in località San Menaio - spiaggia di Calenella, nel territorio del Comune di Vico del Gargano (FG).

In tema di traffico internazionale di cannabinoidi, la sussistenza di un asse diretto "società"/Albania era peraltro già stata evidenziata, negli anni 2013 - 2014, dall'inchiesta denominata "Coast to Coast", condotta dalla D.D.A. di Bari. Le indagini portarono all'emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare a carico di 11 cittadini italiani, residenti nel foggiano, nonché di 2 cittadini albanesi, residenti in provincia di Bari, quasi tutti in organico alla criminalità organizzata della Capitanata. Il sodalizio, attualmente a giudizio, avrebbe organizzato un fiorente traffico di droga, destinato alla provincia di Foggia. Nello specifico, lo stupefacente giungeva in Italia via mare, con approdo sulle coste di Vieste e Manfredonia (FG), come dimostrato dai diversi sequestri effettuati nel corso delle indagini.

Da tale quadro analitico, che ben delinea la dimensione dei contesti criminali transnazionali sussistenti tra Italia ed Albania, è conseguita una intensificazione degli interscambi informativi con gli omologhi organismi investigativi di quel Paese. Nel semestre di riferimento, lo scambio info-investigativo con l'Albania, da sempre sviluppato in maniera proficua, ha riguardato un cittadino albanese arrestato in Italia per esecuzione pena, a seguito di una condanna per tentato omicidio.

1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

212

È proseguito, inoltre, lo scambio di informazioni finalizzato al contrasto del narcotraffico verso l'Italia. Da questa attività sono scaturiti numerosi arresti ed ingenti sequestri di marijuana⁴⁷⁰.

Balcani Orientali**– Bulgaria**

La Bulgaria, anch'essa collocata sulla "rotta dei balcani", funge da cerniera tra l'Est Europa e l'Occidente, risultando al centro di diversi traffici illeciti, specie stupefacenti, ma è anche oggetto di interesse, da parte di consorzierie italiane, per il reinvestimento di capitali illeciti tramite attività finanziarie.

Nell'ambito di un contesto investigativo per associazione a delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti, nel periodo in esame è stato avviato uno scambio info-investigativo con il collaterale della Bulgaria, riguardante soggetti di quel Paese.

– Repubblica Slovacca

I nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito della globalizzazione dei mercati potrebbero attirare verso alcuni Paesi dell'Est europeo, tra cui la Repubblica Slovacca, le mire espansionistiche delle organizzazioni criminali di matrice italiana, sempre alla ricerca di "mercati nuovi" per poter riciclare proventi illeciti.

Nel periodo di riferimento, lo scambio info-investigativo con il collaterale slovacco ha riguardato società e soggetti collegati ad un'organizzazione legata alla 'ndrangheta, dedita al riciclaggio attraverso transazioni finanziarie all'estero.

– Romania

I rapporti di collaborazione con il collaterale rumeno continuano a risultare, per la D.I.A., di fondamentale importanza nella lotta alla criminalità organizzata. Questi rapporti, grazie all'Ufficiale di Collegamento della Romania, sono stati ulteriormente intensificati.

A tal riguardo, è significativo l'arresto di un latitante, avvenuto in data 25.11.2016 nell'ambito dell'operazione denominata "Grecale Ligure, nella località di Timisoara (Romania), proprio a seguito di attivazione della D.I.A."⁴⁷¹.

⁴⁷⁰ Operazione "Shefi" - proc. Pen. 7828/13 - proc. pen. 14728/16 DDA Bari; operazione "Shefi 2" - proc. pen. 1584/17 DDA Bari.

⁴⁷¹ L'operazione della D.I.A. di Genova denominata "Grecale Ligure", scaturita a seguito di approfondimenti svolti nei confronti di un pregiudicato calabrese, attivo nel settore dei trasporti, ha fatto luce su come alcuni imprenditori in difficoltà finanziarie - sfruttando la disomogeneità degli ordinamenti europei - trasferivano, "pezzo per pezzo", gruppi industriali nel territorio rumeno e bulgaro, evitando così le rischiose procedure fallimentari e le pendenze fiscali. All'atto dell'esecuzione delle misure cautelari scaturite nell'ambito della citata attività investigativa, si era reso irreperibile un cittadino rumeno che, in data 25.11.2016, nella località di Timisoara (Romania), a seguito di attivazione della D.I.A., è stato tratto



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Nel semestre in esame, invece, nell'ambito dell'operazione "Lazarus" condotta sempre dalla D.I.A., è stato localizzato in Romania, dove è attualmente detenuto, un ricercato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Magistratura italiana, in quanto collegato ad elementi appartenenti ad un *clan* mafioso operante a Catania.

Nel Paese in argomento sarebbero stati colti segnali di presenza anche di *gruppi* criminali calabresi, dediti innanzitutto ad attività delinquenziali di tipo economico, primo tra tutti il riciclaggio, sfruttando, a tale scopo, le possibilità offerte da un mercato in espansione.

Anche il territorio rumeno appare inserito nelle rotte del narcotraffico⁴⁷²: indicativo è il sequestro di 2.3 tonnellate di cocaina (la maggior quantità mai individuata in Romania e tra le più consistenti in Europa), avvenuto, a luglio 2016, nel porto di Costanza, sul Mar Nero.

(2) Aree extra Europa

— Australia

Sin dalla metà dell'800, una costante corrente migratoria italiana, prevalentemente calabrese, è risultata tra le cause per la diffusione del fenomeno *'ndranghetista* in quel Continente.

Sul piano generale, la presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Australia risulta piuttosto articolata. Una parte è riconducibile a soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, associati in modo generico, con deboli legami con l'Italia e che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di *gruppi* multi-etnici.

Un secondo *gruppo*, più strutturato, risulta costituito da soggetti criminali che, pur non avendo vincoli di parentela con le *famiglie* di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni.

Si registra, infine, la presenza della vera e propria *'ndrangheta* australiana, che avrebbe legami diretti con quella calabrese, della quale avrebbe mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano. Tali legami sono risultati funzionali all'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale,

in arresto dalla Sezione Catturandi della locale Polizia.

⁴⁷² Nell'ambito dell'operazione "Crociata", del febbraio 2016, è stato accertato, tra l'altro, che la *locale* di Mariano Comense (MI) gestiva il traffico internazionale di cocaina, proveniente dalla Romania, che era destinata ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi. Ulteriore conferma viene da un'attività investigativa del novembre 2016, che ha permesso di sgominare una organizzazione malavitoso legata alla *'ndrangheta*, che smerciava cocaina tra la Sardegna, la Calabria, il Piemonte, la Romania e la Bolivia. Un cittadino italiano, che da qualche anno viveva in Romania, dove aveva aperto una ditta di rottami ferrosi, era il destinatario di 3 Kg. di cocaina, facenti parte di una partita di 70 Kg. proveniente dalla Bolivia e poi sequestrata, su disposizione della DDA di Reggio Calabria, nel porto di Rotterdam, in Olanda.

1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

214

tra cui, innanzitutto, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio dei relativi proventi.

L'organizzazione di cui trattasi sarebbe operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales⁴⁷³, Canberra, Griffith, Melbourne⁴⁷⁴ ed Adelaide; la stessa avrebbe collegamenti transnazionali oltre che con l'Europa, anche con la Cina ed il Sud America, funzionali all'approvvigionamento di droghe sintetiche, precursori e cocaina⁴⁷⁵. Al riguardo, i principali porti australiani rappresentano il principale canale di ingresso degli stupefacenti.

Per quanto attiene alla strategia operativa, allo scopo di sviare l'attenzione delle Autorità, la *'ndrangheta* australiana:

- tenderebbe, a differenza del passato, a limitare il ricorso alla violenza;
- si rivolgerebbe, per l'esecuzione di attività illecite marginali, ad altri sodalizi criminali, come le bande di motociclisti;
- riciclerebbe i proventi delittuosi in attività economiche apparentemente legali;
- porrebbe in essere diversificate e subdole attività di mimetizzazione, compresa la partecipazione ad iniziative di beneficenza.

Essa, inoltre, pur avendo un ruolo di primo piano nella coltivazione della *cannabis* e nell'importazione di altre droghe, non opererebbe ancora in regime di monopolio.

È tuttavia verosimile supporre che detta organizzazione criminale, alla luce del *background* maturato, a livello internazionale, nel settore degli stupefacenti, possa evolversi ottenendo collegamenti diretti con i narcotrafficanti ed impiantare una propria rete di distribuzione.

I profitti delle attività criminali verrebbero riciclati in aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia. Allo stesso tempo, anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni pubbliche potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non è noto il grado di infiltrazione della *'ndrangheta* nella pubblica amministrazione.

Alle menzionate attività criminose, si aggiungono l'usura, la contraffazione e le estorsioni.

Sul piano del contrasto a tali fenomeni, di cui le Autorità australiane stanno progressivamente maturando la consapevolezza della pericolosità, sono stati istituiti:

- la *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), ideata allo scopo di impedire il reinvestimento dei proventi il-

⁴⁷³ Nel novembre 2016, a Sidney, è stato assassinato un uomo di 35 anni. Da ricerche su fonti aperte, si è appreso che il soggetto, appartenente alla *'ndrangheta* australiana, si trovava in libertà vigilata su cauzione per produzione/traffico di stupefacenti ed era in attesa di giudizio.

⁴⁷⁴ Il 15 marzo 2016, proprio a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale. Lo stesso, secondo quanto riportato da fonti aperte, avrebbe avuto contatti con le famiglie di *'ndrangheta* operative nella zona di Melbourne.

⁴⁷⁵ Il 7 marzo 2016, a Roma, il Gruppo Carabinieri di Locri (RC) ha tratto in arresto un latitante, proveniente dall'Australia, ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata ad un traffico di stupefacenti che sarebbe stato gestito, dalla *'ndrangheta* di San Luca (RC), fra il Sud America, l'Olanda, il Belgio, la Germania e l'Italia.



- leciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati;
- l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center (AUS.T.R.A.C.)*⁴⁷⁶, un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria - membro del Gruppo Egmont⁴⁷⁷ - avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

L'esigenza di monitorare costantemente le organizzazioni criminali italiane operanti in Australia, ha portato la D.I.A. ad intensificare gli interscambi informativi e gli incontri bilaterali con l'*Australian Federal Police*.

– Stati Uniti d'America

Gli Stati Uniti d'America vedono una stabile, ramificata e cospicua presenza di organizzazioni criminali di origine italiana.

Gli aggregati di matrice siciliana, storicamente più radicati, agirebbero in diverse macro-aree statunitensi, quali l'Illinois, il New Jersey e il New England, con una prevalenza nell'area metropolitana di New York, dove l'incidenza maggiore si registra nei quartieri di Queens, Brooklyn e Long Island.

A seguito dell'operazione di polizia conclusa nel mese di agosto del 2016, dal *Federal Bureau of Investigation*, con l'arresto di numerosi affiliati a *cosa nostra* statunitense, l'organizzazione avrebbe subito un significativo indebolimento sotto il profilo operativo.

Sul piano generale, accanto alla mafia siciliana ed in forte ascesa, si segnala la presenza della *'ndrangheta*.

Le principali zone di influenza delle consorterie calabresi, anche in questo caso, risultano essere l'area metropolitana di New York, il New Jersey e parte della costa della Florida, aree che ben si presterebbero, per la fiorente economia locale, ad attività di riciclaggio. L'imprenditoria criminale impatterebbe, infatti, sulla ristorazione, sull'import-export di prodotti agricoli, sulla commercializzazione di immobili e sul gioco illegale.

A tali settori si affianca anche il commercio di prodotti contraffatti, con la *camorra* che ne tirerebbe le fila, specie nell'area metropolitana di New York.

Per quanto attiene alla collaborazione di polizia, nel corso del primo semestre dell'anno lo scambio info-investigativo della D.I.A. con le Autorità statunitensi ha riguardato organizzazioni criminali di provenienza italiana operanti, in special modo, su Philadelphia.

⁴⁷⁶ AUS.T.R.A.C. è stata fondata nel 1989 in virtù del *Financial Transaction Reports Act 1988* ed adempie al proprio mandato nell'ambito della Legge anticiclaggio e sul contrasto al terrorismo, varata nel 2006.

⁴⁷⁷ Vedasi quanto riferito in ordine al Gruppo Egmont nel paragrafo relativo alla Svizzera.

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

216

— **Canada**

Il Canada, al pari degli Stati Uniti d'America, risulta fortemente segnato dall'operatività dei sodalizi mafiosi italiani. *Cosa nostra*, in particolare, si conferma una realtà fortemente radicata e in collegamento con le omologhe diramazioni americane.

Le attuali dinamiche criminali risultano caratterizzate da un'accesa conflittualità interna, in più occasioni sfociata in eventi omicidiari che sarebbero il segnale di perduranti frizioni, verosimilmente legate alla lotta per il controllo del settore degli stupefacenti.

Tale faida potrebbe generare riflessi anche sul territorio della provincia di Agrigento, atteso che alcuni accoliti del *clan RIZZUTO* potrebbero lasciare quel Paese (in particolare l'area del Quebec) per rifugiarsi nei territori di origine.

Da diversi anni si registra un sovvertimento degli equilibri di forza tra *cosa nostra* e *'ndrangheta*, a favore di quest'ultima, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Allo stesso tempo, la *'ndrangheta* sarebbe altrettanto attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti.

Sul piano organizzativo, le inchieste concluse nel recente passato, tra le quali la nota "*Crimine*", hanno evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione calabrese nella città di Toronto, area di Woodbridge, nonché l'operatività di diverse *locali*, tra cui quella di Thunder Bay nell'Ontario. Importanti insediamenti vengono segnalati anche a Montreal.

Le *locali* canadesi assicurerebbero, inoltre, alle *cosche* calabresi appoggi strutturali funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. I carichi di cocaina prodotta in Colombia passerebbero attraverso il Venezuela, per il successivo transito verso gli U.S.A. ed il Canada.

Nel Paese sono inoltre attive diverse bande di *Hells Angels*, gruppi criminali autoctoni, in più occasioni entrati in affari con le consorterie mafiose italiane.

Sul piano normativo, si evidenzia che l'ordinamento canadese non prevede un'autonoma figura di reato di pericolo, in questo caso definito dalla cultura giuridica italiana "reato-mezzo", quale il vincolo associativo di matrice mafiosa ex 416 bis c.p., che costituisce fattispecie autonomamente perseguibile.

La punibilità del vincolo si realizza invece, in quell'ordinamento, solo se collegata all'accertata commissione di reati, perpetrati quale estrinsecazione dei fini associativi. Ciò rende, talvolta, difficilmente realizzabili attività di indagini congiunte tra Italia e Canada, se non in presenza di reati accertati, mentre rimane costantemente alimentato l'inter-scambio info-operativo con il Paese in esame.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



— America latina

Per quanto attiene alle proiezioni internazionali delle mafie italiane nel Centro e Sud America, la *'ndrangheta* è quella che ha instaurato relazioni privilegiate con i produttori ed i trafficanti di sostanze stupefacenti⁴⁷⁸.

Gli accordi con i *sodalizi* colombiani, che controllano le rotte di transito della cocaina, unitamente ai cartelli del Messico⁴⁷⁹, avrebbero consentito alle *cosche* calabresi di assumere un ruolo primario nell'ambito dei traffici verso l'Europa.

Al riguardo, le isole caraibiche costituirebbero un'area di transito delle spedizioni navali di cocaina, mentre le zone dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea sarebbero più interessate al trasbordo e allo stoccaggio dei carichi di stupefacenti, da immettere infine nel Vecchio Continente.

A tale scopo sono state sovente utilizzate società di copertura di *import-export* e di pesca.

La rotta ovest - africana sarebbe oggi utilizzata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense, al fine di eludere i serrati controlli posti in essere, dalla comunità internazionale, nel Mar dei Caraibi.

Nel dipartimento di Cordoba, che si affaccia sulla costa nord - ovest della Colombia, prospiciente al Mar dei Caraibi, si segnala l'operatività del *clan* USUGA, un'organizzazione paramilitare colombiana attiva nel traffico internazionale di cocaina verso l'Europa. È verosimile supporre che elementi delle organizzazioni criminali italiane, in particolare della *'ndrangheta*, possano gravitare proprio nella menzionata area geografica allo scopo di pianificare gli approvvigionamenti dello stupefacente.

Le operazioni di polizia giudiziaria⁴⁸⁰ danno, inoltre, costante conferma di come le grandi partite di cocaina occultate su navi *cargo* provenienti dalla Colombia o da altri Paesi dell'America Latina, vengano fatte arrivare sui porti liguri, toscani e calabresi.

Oltre che in Colombia, anche in Venezuela, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana, le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative, tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina.

⁴⁷⁸ L'operazione "Stammer", conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di gennaio 2017, ha documentato l'operatività, fra l'Italia e la Colombia, di vari gruppi criminali della provincia di Vibo Valentia, attivi nel settore del narcotraffico. L'operazione "Area 51", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di maggio 2017, ha svelato l'esistenza di un sodalizio criminale della provincia di Catanzaro, operante fra l'Italia, l'Olanda e la Colombia, anche questo attivo nel settore del narcotraffico.

⁴⁷⁹ Nel mese di aprile 2017, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un catturando di origine messicana, da tempo dimorante in Calabria, ricercato dalle autorità del Messico e degli U.S.A. ritenuto, fra l'altro, responsabile di aver riciclato denaro dei narcotrafficienti del "cartello del golfo" e dei "los zetas".

⁴⁸⁰ Le operazioni "Buena Ventura" della Polizia di Stato (gennaio 2017), "Akuanus" dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché l'operazione "Gerny", concluse nel mese di marzo 2017, hanno evidenziato l'esistenza di organizzazioni criminali, composte da elementi della *'ndrangheta*, dedite al narcotraffico tra l'America Latina e l'Italia.

1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

218

Passando all'Argentina, interessata, nel tempo, da una massiccia immigrazione italiana, il COPOLAD⁴⁸¹ riferirebbe una presenza molto forte della 'ndrangheta che, presumibilmente, sarebbe destinataria del 95% della cocaina in partenza dal citato Paese⁴⁸².

In proposito si rammenta che, nel 2014, un noto boss della 'ndrangheta, originario del vibonese - ricercato per associazione mafiosa e tentato duplice omicidio - è stato arrestato in Argentina mentre cercava di entrare in Brasile, con un documento falso e 100 mila euro in contanti.

Si tratta di un'ulteriore conferma di come il Paese, pur non essendo sfruttato per la coltivazione della pianta della coca, si attesti tra i principali esportatori di cocaina a livello mondiale. I trasporti illegali transfrontalieri starebbero interessando soprattutto le regioni nel nord, dove è stato osservato un notevole incremento sia dei voli clandestini dalla Bolivia, che dell'utilizzo di natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale è indicativo della presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - proveniente dalla vicina Bolivia - in cloridrato di cocaina.

Significativa, ancora, la circostanza che fonti della *Drug Enforcement Agency* statunitense abbiano segnalato il coinvolgimento del *cartello di Sinaloa* (facente capo a trafficanti di droga messicani) nella commercializzazione dell'efedrina cinese, che raggiungerebbe gli U.S.A. attraverso il Cile e l'Argentina.

Non a caso, tra i principali obiettivi dell'attuale governo argentino, rientra quello della lotta alla droga. In tal senso, è stato costituito il *Secretariato per il contrasto al narcotraffico*, un'Agenzia governativa che ha tra i suoi principali compiti l'individuazione proprio delle transazioni delle sostanze e dei componenti chimici necessari per la produzione degli stupefacenti⁴⁸³.

⁴⁸¹ COPOLAD è un programma di cooperazione bi-regionale promosso dalla Commissione Europea. Il programma, realizzato dalla Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC) e dai Paesi che costituiscono l'Unione Europea, promuove le politiche antidroga attraverso l'adozione di strumenti di valutazione e strategie collaudate.

⁴⁸² Gratteri - Nicaso, "Oro bianco" (2015), pag. 239. "La Estrategia sobre Drogas de la UE para el periodo 2013-2020 y su Plan de acción intenta responder a los nuevos retos que plantean los múltiples problemas relacionados con las drogas, y que están conformando una realidad cada vez más compleja".

⁴⁸³ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2015.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il Paese dispone, inoltre, di una *Financial Investigation Unit*⁴⁸⁴, inquadrata nel "*Banco Central de la República Argentina*", che è operativa dal mese di novembre del 2002. La F.I.U partecipa, dal luglio del 2003, al più volte citato Gruppo Egmont.

Nel mese di febbraio 2016, il governo argentino ha annunciato un piano contro il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo, ampliando i poteri della F.I.U., alla quale è stata attribuita la *leadership* su tutte le questioni di *intelligence* finanziaria⁴⁸⁵.

— Giappone

In Giappone, al momento, non si registra la presenza di associazioni criminali di altri Paesi. Ciò, in ragione del fatto che la mafia giapponese, denominata *Yakuza*, avrebbe una caratterizzazione fortemente insulare, difficilmente penetrabile, con interazioni con altri Paesi dell'area asiatica finalizzate innanzitutto all'approvvigionamento di stupefacenti ed armi. La politica economica protezionistica - esistente dal secondo dopoguerra - renderebbe, inoltre, il mercato giapponese difficilmente permeabile agli investimenti stranieri, siano essi leciti o illeciti.

Si deve tuttavia evidenziare che, nel corso dell'incontro del "*Gruppo Roma - Lione*", tenutosi ad Hiroshima alla fine del 2016, su proposta della D.I.A. è stata approvata dai Capi Delegazione dei Paesi più industrializzati la possibilità di estendere la Rete@ON a Paesi Terzi come gli U.S.A., il Canada ed anche il Giappone, i quali hanno già in essere accordi strategici e operativi con l'Agenzia EUROPOL.

Ciò, allo scopo di incrementare l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali, attraverso la condivisione di metodologie e strategie d'azione nel settore delle indagini patrimoniali e finanziarie.

⁴⁸⁴ In linea con i compiti rimessi alle F.I.U. sul piano internazionale, anche quella dell'Argentina è un organo governativo incaricato di analizzare, elaborare e trasmettere, agli enti competenti, informazioni finalizzate alla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Emanando altresì direttive ed istruzioni che devono essere rispettate ed attuate dai soggetti obbligati, come i casinò, i notai, i trust e gli enti finanziari. Riceve informazioni dalla *Comisión Nacional de Valores*, dal *Banco Central de la República Argentina*, dalla *Superintendencia de Seguros de la Nación*.

⁴⁸⁵ <https://www.state.gov/jct/rls/crl/2016/272234.htm> - Argentina - 02.11.2017.

1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

220

c. Cooperazione multilaterale

La cooperazione di polizia sviluppata dalla D.I.A. in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale. In questo modo, è possibile individuare i collegamenti esistenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Fondamentale, in tema di cooperazione, resta la sinergia avviata con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (SCIP-DCPC), attraverso i canali EUROPOL, Interpol e il Sistema Informazioni Schengen-SIS 2.

(1) Europol e forum internazionali

Come accennato, un canale privilegiato nella cooperazione di polizia multilaterale è certamente costituito dall'Agenzia EUROPOL.

La D.I.A., in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle *mafie*, sia autoctone che allogene, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A tale scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, proseguendo nelle attività di condivisione delle informazioni e di confronto delle esperienze investigative nell'ambito dei *Focal Point* AWF SOC.

Questi *Focal Point* sono chiamati ad approfondire i molteplici aspetti che caratterizzano l'operatività della criminalità organizzata transnazionale.

In particolare, si tratta del:

- *Focal Point EEOC*, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale e perversa delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Uno dei principali servizi offerti da tali *gruppi* è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o la stessa Federazione Russa;
- *Focal Point ITOC*, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero. Si occupa dell'analisi delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione nell'economia legale;



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

- *Focal Point ARO*⁴⁸⁶ e *Focal Point SUSTRANS*⁴⁸⁷, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la D.I.A. è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati *Focal Point*. Nel corso del semestre, un rappresentante della D.I.A. ha partecipato alla riunione plenaria annuale del *Focal Point SUSTRANS*, svoltasi presso la sede di EUROPOL, a L'Aja, il 20 e 21 aprile 2017.

Giova, inoltre, evidenziare che la D.I.A., attesa la propria specificità istituzionale, ha partecipato con un rappresentante alla "*Conferenza Globale sulle Valute Virtuali*", svoltasi in Qatar dal 15 al 19 gennaio 2017.

Nel corso dell'evento, finalizzato a creare una rete internazionale di esperti impegnati nel settore della lotta al terrorismo ed al riciclaggio mediante l'uso di moneta virtuale, sono state condivise le esperienze investigative e le conoscenze tecnico-investigative nello specifico settore.

Sempre in materia di antiriciclaggio, nel giugno 2017, a Valencia (Spagna), la D.I.A. ha partecipato anche ai lavori del GAFI (Gruppo d'azione finanziaria internazionale), organismo intergovernativo costituito nel 1989, in occasione del G7 di Parigi, con lo scopo di elaborare e sviluppare strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

Restando in ambito G7, la Direzione, nel consesso svoltosi a Roma nel mese di marzo 2017, ha illustrato le migliori prassi investigative in materia di "*sequestro e confisca dei beni illecitamente acquisiti*" e di "*tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazione della criminalità organizzata*", con specifico riferimento agli appalti pubblici.

(2) Rete Europea Antimafia "*Operational Network-@ON*"

La D.I.A. è promotrice, a livello europeo, dell'innovativo strumento di cooperazione di polizia denominato "*Operational Network-@ON*"⁴⁸⁸, del quale è *Project Leader*, con il sostegno ed il coordinamento dell'Agenzia Europol.

L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

La *RETE@ON* rappresenta, infatti, un canale in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire l'avvio di una collaborazione giudiziaria mediante la formazione delle "*squadre in-*

⁴⁸⁶ *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

⁴⁸⁷ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

⁴⁸⁸ La "*Rete Europea Antimafia - @ON*", perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (*Policy Cycle 2014-2017*), è stata realizzata con il pieno supporto della Commissione Europea e la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

222

investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della *RETE @ON* risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, attraverso il canale SIENA.

Più nel dettaglio, l'avvio di un caso *investigativo* viene deciso da una cabina di regia (*Core Group*), che si riunisce periodicamente presso EUROPOL.

Ciò consente di rafforzare la cooperazione di polizia, attraverso lo scambio informativo, già nella fase preliminare delle indagini, rilevando, se del caso, le eventuali convergenze investigative in ambito europeo.

Nel corso del primo semestre 2017, la D.I.A. - in qualità di *driver* della citata "*Operational Network @ON*" - ha organizzato una serie di incontri con gli omologhi Organismi degli Stati Membri dell'U.E., per approfondire le casistiche criminali di interesse reciproco: il primo si è tenuto a Madrid con la Polizia Nazionale spagnola, mentre un secondo ha visto riunire il menzionato *Core Group* presso la sede di EUROPOL, per approvare una richiesta di supporto info-investigativo avanzata dal B.K.A. tedesco.

Ad oggi, l'Italia, la Germania, la Francia e la Spagna sono membri del *Core Group* della *RETE@ON*. Dal mese di giugno del 2017, il Belgio e i Paesi Bassi hanno avviato la procedura di adesione in qualità di *partner*.

Sempre nel semestre, la D.I.A., lo S.C.I.P. della D.C.P.C. e la D.C.S.A. (referente nazionale in tema di contrasto agli stupefacenti) hanno ottenuto che la Rete "*Operational Network @ON*" fosse inserita tra le Azioni operative della Piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) - "priorità cocaina", quale strumento operativo trasversale a supporto degli Stati membri impegnati in attività investigative finalizzate a reprimere il traffico internazionale di stupefacenti.

Per rendere ancora più efficace il contrasto alle organizzazioni mafiose, la D.I.A. ha poi sviluppato la progettualità "*Potenziamento della capacità info-operativa della D.I.A. per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network"*". L'Autorità Responsabile del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, con decreto del 6 giugno 2017, ha ammesso la progettualità al finanziamento previsto dal Fondo Sicurezza Interna, finanziato dall'Unione Europea.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la D.I.A. si avvale di due fondamentali canali di cooperazione: l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) - a cui è stato sopra fatto cenno - e la rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*). Entrambi i canali vengono coordinati da EUROPOL.

Nell'ordine, la piattaforma A.R.O. è uno strumento, collaudato in ambito U.E., finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare.

La rete CARIN è formata, invece, da autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo, tra cui gli Stati membri di EUROPOL, U.S.A., Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, lo stesso EUROPOL, EUROJUST e l'Egmont Group.

Nel semestre in argomento, la D.I.A. ha avanzato diverse richieste tramite A.R.O., connesse ad indagini finanziarie relative alla criminalità organizzata.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)

Nell'ambito della collaborazione internazionale prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo nr. 231/2007, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che pervengono dalle Financial Intelligence Unit estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

L'U.I.F., allo scopo di soddisfare tali richieste, si avvale della D.I.A. e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza.

Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà", il quale prevede che le F.I.U. devono disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

Di seguito, una rappresentazione grafica del flusso informativo:



1° semestre

2017

7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

224

Il flusso attiene ai seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

Nel semestre in esame sono state trattate oltre 700 segnalazioni, concernenti circa 44.000 persone fisiche e 2.100 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato, con un proprio esperto, al corso "SIENA Train the Trainer", organizzato da EUROPOL e finalizzato ad acquisire competenze nell'utilizzo del canale di scambio d'informazioni denominato, appunto, SIENA.

Da segnalare, ancora, l'incontro organizzato presso la sede centrale della D.I.A., d'intesa con il Presidente della III Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale Penale di Roma, con una delegazione composta dai vertici del Ministero dell'Interno e della Giustizia della Repubblica Ceca. Nell'occasione, sono state illustrate le metodologie investigative finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

